



COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

Città Metropolitana di Bari

Piazza Dott. Simone, 8 - Tel. 080 3036255 - Fax 080 3023710 - Cod. Fisc. 82001050721 - P.IVA 00862890720

E. Mail segreteria@comune.santeramo.ba.it - Indirizzo Internet www.comune.santeramo.ba.it

ORDINANZA N. 22

DIVIETO DI SPERIMENTAZIONE E/O INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI COMUNICAZIONI ELETTRONICHE DI QUINTA GENERAZIONE (5G), SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

IL SINDACO

Premesso che:

- In data 8 maggio 2018 il Consiglio dell'autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ad esito della consultazione pubblica avviata con la delibera n. 89/18/CONS, ha approvato con delibera n. 231/18/CONS le procedure per l'assegnazione e le regole per l'utilizzo delle frequenze disponibili nelle bande 694-790 Mhz, 3600-3800 Mhz e 26.5-27.5 Ghz per sistemi di comunicazioni elettroniche di quinta generazione (5G);
- Il 5G si basa su microonde a radiofrequenze anche dette "onde millimetriche" più elevate dei precedenti standard tecnologici. Infatti per la tecnologia 5G la frequenza di trasmissione del segnale potrà essere 700 MHz, 3600-3800 MHz e 26 GHz, mentre le attuali tecnologie - fino al 4G - utilizzano frequenze tra 800 MHz e 2600 MHz. Tale sistema di quinta generazione comporta inoltre due applicazioni principali: maggiore energia trasferita ai mezzi in cui le radiofrequenze vengono assorbite (in particolare i tessuti umani) e minore penetrazione nelle strutture solide, per cui vi è la necessità di un maggiore numero di ripetitori (a parità di potenza) per garantire il servizio;
- La normativa italiana per la diffusione del 5G prevede per i gestori degli obblighi di copertura territoriale piuttosto articolati; ad esempio, per la frequenza 700 MHz i gestori devono rendere la tecnologia utilizzabile per almeno l'80% della popolazione nazionale entro 3 anni dalla disponibilità delle frequenze (che avverrà entro luglio 2022); dovranno essere serviti tutti i comuni con più di 30.000 abitanti e tutti i capoluoghi di provincia. Entro il 2026-2027, i gestori dovranno garantire la copertura del 99,4% della popolazione nazionale;

Considerato che:

- Le radiofrequenze del 5G sono del tutto inesplorate, mancando qualsiasi studio preliminare sulla valutazione del rischio sanitario e per l'ecosistema derivabile dalla minaccia, multipla e cumulativa dell'installazione di milioni di nuove antenne che, inevitabilmente, andranno a sommarsi alle decine di migliaia di Stazioni Radio Base ancora operative per gli standard tecnologici di comunicazione senza fili 2G, 3G e 4G oltre alle migliaia di ripetitori Wi-fi attivi;
- A livello europeo, il documento pubblicato nel 2019 dal Comitato scientifico sui rischi sanitari ambientali ed emergenti (SCHEER) della Commissione Europea, ha inserito il 5G tra i 14 massimi fattori di rischio emergenti per la salute, e affermato come il "5G lascia aperta la possibilità di conseguenze biologiche", evidenziando, quindi, un chiaro segnale agli Stati membri sui pericoli socio-sanitari derivabili dall'attivazione ubiquitaria del 5G confermando l'urgente necessità di un intervento normativo nei riguardi della diffusione di tale nuova tecnologia 5G;

- Nei Paesi industrializzati e occidentali sempre più cittadini negli ultimi decenni risultano manifestare l'insorgenza di sintomi correlati all'esposizione ubiquitaria di campi elettromagnetici, definiti clinicamente e dalla lettura scientifica come sintomi di "ipersensibilità elettromagnetica", meglio nota come Elettrosensibilità e che i più comuni sintomi sono mal di testa, eruzioni cutanee, difficoltà di concentrazione, insonnia, acufeni, tachicardia, stordimento e difficoltà gestive;
- È stato dimostrato in quattro studi (Rea 1991, Havas 2006,2010, Mc Carty et al. 2011) che è possibile identificare persone con ipersensibilità elettromagnetica e dimostrare che possono essere testati usando risposte obiettive, misurabili, dimostrando che questi soggetti sono realmente ipersensibili se confrontati con i normali controlli;
- Altri studi dimostrano che ci sono veri e propri cambiamenti fisiologici nei soggetti con elettrosensibilità (De Luca, Raskovic, Pacifico, Thai, Korkina 2011) e ulteriori studi hanno dimostrato che le persone elettrosensibili hanno alti livelli di stress ossidativo (Dasdag and Akdag, 2016; Yakymenko et al., 2016) e una prevalenza di alcuni polimorfismi genetici, che potrebbero suggerire una predisposizione genetica;
- Ancora, I campi elettromagnetici interferirebbero con la funzione riproduttiva (Agarwal et al., 2012; Agarwal and Bui, 2017), compromettendo gravemente il metabolismo (Newsholme et al., 2016; Tangvarasittichai, 2015) il sistema vascolare (Bachschmid et al., 2013), le funzioni neurologiche (Cahill-Smith and Li, 2014);
- Il Parlamento Europeo nella Risoluzione del 2009 e l'Assemblea del Consiglio d'Europa con la Risoluzione n. 1815 del 2011 hanno richiamato gli Stati membri a riconoscere l'elettrosensibilità come una disabilità, al fine di dare pari opportunità alle persone che ne sono colpite;
- Riscontrati gli *"effetti nocivi sulla salute umana"*, il Tar del Lazio con sentenza del 15 gennaio 2019, n. 500 ha quindi condannato i Ministeri di salute, ambiente e pubblica istruzione a promuovere un'adeguata campagna informativa *"avente ad oggetto l'individuazione delle corrette modalità d'uso degli apparecchi di telefonia mobile"*, mentre una serie di sentenze emesse nell'ultimo decennio dalla magistratura internazionale ed italiana attestano il danno da elettrosmog, l'elettrosensibilità e il nesso causale telefonino-cancro (Cass. Civ, n. 17438/2012);

Considerato altresì che:

- Già nel 2011 lo IARC (International Agency for Research on Cancer) classificava i campi elettromagnetici delle radiofrequenze come possibili cancerogeni per l'uomo e che nel novembre 2018 il *"National Toxicology Program"* ha diffuso il rapporto finale di uno studio su cavie animali dal quale è emersa una *"chiara evidenza che i ratti maschi esposti ad alti livelli di radiazioni da radiofrequenze, come 2G e 3G, sviluppano rari tumori delle cellule nervose del cuore"*. Il rapporto aggiunge che esistono anche *"alcune evidenze di tumore al cervello e alle ghiandole surrenali"*;
- Nel marzo 2018, inoltre, sono stati diffusi i primi risultati dello studio condotto in Italia dall'Istituto Ramazzini di Bologna (Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni), che ha considerato esposizioni alle radiofrequenze della telefonia mobile mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del *"National Toxicology Program"*, riscontrando gli stessi tipi di tumori. Infatti, sono emersi aumenti statisticamente significativi nell'incidenza degli Schwannomi maligni, tumori rari delle cellule nervose del cuore, nei ratti maschi del gruppo esposto all'intensità di campo più alta, 50V/m. Inoltre, gli studiosi hanno individuato un aumento dell'incidenza di altre lesioni, già riscontrate nello studio dell'NPT: iperplasia delle cellule di Schwann e gliomi maligni (tumori del cervello) alla dose più elevata;
- Sono quasi duecento gli scienziati indipendenti che, guidati dal professore Lennart Hardell hanno sottoscritto l'appello per un moratoria del 5G. Un altro appello internazionale ha già raccolto le adesioni di ricercatori, cittadini e organizzazioni di 96 Paesi e mette a

disposizione una bibliografia ricchissima, che attesta numerosi rischi biologici da elettromog. In Italia, l'associazione ISDE Medici per l'Ambiente ha chiesto al Governo "un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari e una moratoria per l'esecuzione delle sperimentazioni 5G su tutto il territorio nazionale sino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale e sanitario";

Ritenuto che:

- Spetta al Sindaco, nella sua veste di Ufficiale di Governo e massima Autorità Sanitaria locale in ossequio all'art. 32 della Costituzione ed al **principio generale di precauzione**, sancito dal diritto comunitario nonché dall'art. 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale), secondo il quale occorre "*intraprendere un'adeguata azione che sia informata ai criteri di precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (...)*" al fine di fronteggiare la minaccia di danni gravi ed irreversibili per i cittadini, di adottare le migliori tecnologie disponibili e di assumere ogni misura e cautela volte a ridurre significativamente l'inquinamento elettromagnetico e le emissioni prodotte ed i rischi per la salute della popolazione;
- che il Comune di Santeramo in colle è già interessato da una presenza significativa di impianti di teleradiocomunicazione, tanto da aver portato negli anni addietro alla richiesta, da parte della comunità, di un'indagine circa l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ed alla conseguente redazione di uno specifico Regolamento per la disciplina delle installazioni dei sistemi di tele radiocomunicazione e che pertanto alta si appalesa l'attenzione e la preoccupazione da parte della comunità rispetto agli effetti sulla salute della nuova tecnologia 5G;

Visti gli artt. 32 e 118 della Costituzione.

Visto l'art. 1, comma 1, della Legge 241/1990.

Visto l'art. 174, comma 2, del T.U.E.

Visto l'art. 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006.

Visto l'art. 54, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

ORDINA

di vietare a chiunque la sperimentazione o installazione del 5G sul territorio del Comune di Santeramo in colle, in applicazione del principio di precauzione sancito dall'Unione Europea, in attesa dell'emanazione di linee guida aggiornate da parte gli organismi di tutela della salute e dell'ambiente nazionali e regionali basati sui dati scientifici più aggiornati, indipendenti da legami con l'industria, fra i quali la nuova classificazione della cancerogenesi delle radiofrequenze 5G annunciata dall'International Agency for Research on Cancer.

Ordina altresì di trasmettere la presente ordinanza ai competenti uffici del Ministero della Salute, affinché sia registrata la richiesta del Comune di Santeramo in Colle di disporre di linee guida scientificamente rigorose ed aggiornate in merito alla rilevanza di salute pubblica delle radiofrequenze 5G.

DISPONE

che la presente Ordinanza

- sia pubblicata sull'Albo Pretorio e sul sito Web comunale.
- sia trasmessa:

• al Prefetto di Bari protocollo.prefba@pec.interno.it

• alla Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni info@agcom.it;

- e, p.c. Presidente della Repubblica: protocollo.centrale@pec.quirinale.it
 - al Presidente del Consiglio dei Ministri presidente@pec.governo.it;
 - al Ministro della Salute segreteriaministro@sanità.it ;
 - al Ministro dello Sviluppo Economico segreteria.capogabinetto@mise.gov.it ;
 - al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti segreteria.ministro@mit.gov.it ;
 - al Ministro dell'Interno segreteria.ministro@interno.it;
 - alla Regione Puglia – Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali
infrastruttureinfotelematiche@pec.rupar.puglia.it ;
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente Puglia
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it;
- Comando Stazione Carabinieri di Santeramo;
Settore "Assetto e Tutela del Territorio" del Comune di Santeramo in Colle;
Comando Polizia Locale di Santeramo in colle
Servizio "S.U.A.P. - Attività Economiche" del Comune di Santeramo in Colle

Santeramo in Colle, 17/04/2020

IL SINDACO
Prof. ~~Fabrizio~~ Flavio BALDASSARRE

